

I consiglieri Esposito e Schiano interrogano l'autorità garante Anticorruzione: "In cinque anni mai una procedura di gara"

Lampade votive, indagini in Comune sugli appalti

I contratti per l'illuminazione nei cimiteri sono scaduti nel 2009 e 2011: da allora solo proroghe

di Giuseppe Palmieri

NAPOLI - L'autorità garante Anticorruzione e Trasparenza del Comune di Napoli sarà chiamata ad indagare sulla gestione dei servizi legati all'illuminazione votiva cimiteriale. Per le lampade i cittadini napoletani pagano una tariffa elevata. Il Comune, però, incassa spiccioli e da anni non indice una procedura di gara aperta a tutti per affidare l'appalto. L'autorità Anticorruzione è stata chiamata in causa da un'esposto dei consiglieri comunali **Luigi Esposito** e **Carmine Schiano** (nella foto), ex Italia dei Valori ora nel gruppo Misto, che denunciano il regime delle 'mille proroghe' che garantisce la prosecuzione del servizio. Gli affidamenti per lampade votive erano scaduti nel 2011 per la Selav (che si occupa del cimiteri di Santa Maria del Pianto) e nel 2009 per l'Eav (per le altre strutture cittadine). Da allora l'appalto è stato affidato alle stesse società tramite delle proroghe e non c'è più stata alcuna procedu-

ra di gara. La prossima scadenza è il 30 giugno 2014 e i due consiglieri di Idv premono sull'Ente affinché sia data la possibilità a tutti di competere per garantire la gestione delle lampade votive. *"Il canone di servizio a Napoli ha un costo superiore, al netto dell'Iva, di altre città italiane prese a campione e gli incassi del Comune per questo servizio, stando all'attuale convenzione, rappresentano meno dell'1% del fatturato dei concessionari"*, spiegano i due consiglieri comunali che segnalano come gli accordi attuali creino anche svantaggi economici all'amministrazione di Palazzo San Giacomo. Nel 2013 per le concessioni l'Eav ha pagato al Comune 185mila euro (meno rispetto all'anno prima), a fronte di un incasso da diversi milioni di euro. Nel 2007, quando la convenzione arrivò a scadenza, consiglieri regionali e comunali interrogarono le amministrazioni dell'epoca. Veniva contestato un canone di servizio più alto rispet-

to a quello delle altre città (50 euro contro i 24,24 di Roma) e l'affidamento in subappalto alla Selav (unione delle ditte elettriche che svolgevano l'attività nei cimiteri tramite le Confraternite negli anni Sessanta) della gestione amministrativa del servizio, possibile tramite nulla osta del Comune, ma non ritenuto chiarissimo dai consiglieri dell'Ente né nel 2007, né oggi. *"Perché non è mai stata avviata una procedura di gara a distanza di cinque anni e mezzo dalla delibera di indirizzi?"*, si domandano Schiano ed Esposito. All'autorità garante del Municipio viene chiesto di *"accertare la compatibilità della situazione con il rispetto dei principi di trasparenza, concorrenza e par condicio e con il codice degli appalti"*, si legge nell'esposto dei due consiglieri del gruppo Misto. Ora spetta all'organismo di garanzia effettuate in tempi brevi tutti gli accertamenti del caso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

